Giovedì 21 Marzo 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 67

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Col primo di aprile

s'apre un nuovo periodo di abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI, tanto pel secondo trimestre quanto a tutto l'anno 1901, al prezzo indicato in testa del Giornale.

La Direzione ringrazia i concittadini e comprovinciali, oltre i molti dimoranti in altre Provincie ed all'estero, i quali sino dal capo d'anno si associarono alla PATRIA DEL FRIULI, che così mantenne sua posizione come il Foglio più diffuso edito in Udine. E se non venne meno sinora alle promesse annunciate nel programma, può adesso confermare che appunto nel trimestre secondo e nei due trimestri successivi, darà ad esso programma il maggior sviluppo, sia con la Polemica politica, come con la Critica amministrativa. Quindi special interesse lo associarsi per quelli che, oltre il desiderio di leggere una Cronaca provinciale e cittadina completa, sanno elevarsi da certe meschinità della partigianeria a criterii più esatti ed a più sicuri giudizi riguardo la politica italiana e le quistioni economiche-sociali del Paese.

Soddisfacendo la PATRIA DEL FRIULI a questo bisogno dello spirito, ed insieme alla curiosità de' Lettori, vorrà pur rendersi gradita per lavori letterarii da pubblicarsi nella Appendice. E se il Romanzo DONA JULIA piacque a tutti gli intelligenti di belle e buone Lettere, possiamo annunciare che a questo Racconto altro ne seguirà di egual merito.

Pervenuti al secondo trimestre, l'Amministrazione prega quei gentili Soci di Udine e della Provincia, i quali non avessero inviato l'importo annuale, semestrale o trimestrale per l'anno 1901, a mettersi, al più presto che sia possibile, al corrente col loro abbonamento. E siccome le spese sono quotidiane, l'Amministrazione abbisogna di raccogliere regolarmente e senza ritardo gl'importi delle associazioni e delle inserzioni, sarà grata a que' Soci che risponderanno con pronto esaudimento, affinchè anche in Friuli possa, al più presto, il pagamento anticipato del Giornale diventar consuetudine.

L'Amministrazione è poi nella necessità di insistere verso i soci morosi dello scorso anno e degli anni anteriori, affinchè non sia costretta a rivolgersi al Giudice conciliatore. A quest giorni sarà a tutti diretta un'altra circolare che, rimanendo senza effetto, precederà la citazione in Giudizio, e la sospensione del Giornale pel primo di Aprile.

LA TEATRALITA' nelle aule giudiziarie.

Poichè ieri un emozionante processo cominciò presso la Corte d'Assise di Udine, con nuovo Presidente e nuovo Rappresentante del Pubblico Ministero, viene spontanea l'occasione di esprimere alcuni desiderii riguardo i dibattimenti penali. Difatti, alle aule giudiziarie e alla Corte d'Assise ormai si accorre come a spettacolo, e pel modo con cui sono condotti i dibattimenti, ne scapita alle volte la serenità della Giustizia ed insieme la moralità.

Anche per recente verdetto della Giuria a Milano, invocasi ora la riforma di essa; ma, forse, ogni riforma essendo ardua, non così presto diventerà un fatto legislativo. Però, a correggere certi errori ed a scemare almeno certe impressioni sinistre, dovrebbe bastare la prudenza de' Magistrati ed il delicato sentire degli Oratori della Legge e della Difesa.

Per la *novità* del Presidente e del sostituto-Procuratore generale, come per la qualità del reato, l'aula anche jeri era affollata dei soliti curiosi; ma poichè al Presidente ed al Pubblico Ministero è forse ignoto il vernacolo friulano, riteniamo che non si avranno più certi ameni episodj nè si udiranno lepidezze che altre volte, ed in processi d'argomento grave, diventavano cagione di ilarità clamorosa.

Ma se molto può aspettarsi dal senno di chi presiede la Corte d'Assise, molto di più noi osiamo pretendere da quelli egregi che nel Foro udinese si usa ammirare quali *principi della parola*; specie da alcuni fra loro che, sebben giovani, contano già brillanti vittorie. Ai quali non avendo noi autorità per raccomandare la desiderabile temperanza, vogliamo dedicare osservazioni che precisamente jeri leggemmo su un Giornale autorevole, dettate da quel Lino Ferriani, che per i suoi tanti lavori sulla Giurisprudenza criminale è ben cògnito ai Magistrati ed agli Oratori della Difesa.

Lino Ferriani, dopo aver citato le circolari di parecchi Guardasigilli *contro la teatralità nelle aule giudiziarie*, così continua:

. . . . « Pur troppo le circolari, comprese quelle ispirate da saggi criteri passano — ahimè! sono tante — e restano in permanenza gli inconvenienti che le determinarono. Così lo spagnolismo teatrale perdura non solo, ma anzi si è acuito, dacchè le aule giudiziarie — specie quelle d'Assise — sono divenute il passaporto per entrare nel territorio della vita politica parlamentare.

Però i giovani avvocati che aspirano alla deputazione, in generale si servono della toga defensionale per farsi largo tra i candidati politici, e sfoggiano una rettorica rimbombante, satura di aggettivi rumorosi per conquistare la... folla. L'imputato è un pretesto, la giuria — cui si rivolgono — un accessorio: la difesa non è che un mezzo, una specie d'alpenstock per salire il dilettoso Monte... Citorio.

Il pubblico applaude (le solite minacce di far sgombrare la sala non hanno ormai più effetto.. tanto si sa che sono solo.. minacce); i giornali, del colore politico dell'avvocato, tengono bordone, le giurie intontite, confuse, battezzano quegli applausi per schietta esplosione della coscienza pubblica, e assolvono allegramente... mentre non di rado, la Giustizia piange.

Questa è storia: storia dolorosa d'ogni giorno, e chi è pratico di processi penali, specialmente se clamorosi per l'indole del reato o di chi é chiamato a risponderne, converrà meco che io non pecco davvero d'esagerazione.

Si corre all'Assise come a teatro, cioè non a scopo di studio, e per parte di coloro che questo studio della psiche anormale debbono compiere, ma per andare a caccia di emozioni morbose, di scandali stuzzicanti, per passare il tempo... Qui ne' posti *riservati* il pubblico scelto; là il popolino, in parte — ahimè! — composto di minorenni, che assistono ai dibattimenti per pigliare lezioni di criminalità, in omaggio alla liberale teorica de' giudizi pubblici ».

Ed il Ferriani continua poi a questo modo, deplorando una *teatralità* che costa assai e pesa sul bilancio dello Stato:

« Tutto concorre a convertire la Corte d'Assise in un vero e proprio teatro, a snaturare cioè l'ambiente sano e sereno della giustizia, e a prolungare all'infinito processi, che pur gravi e con molti testimoni, potrebbero ragionevolmente spicciarsi in poche udienze. Che! In Italia, tutto dev'essere gigantesco. Il processo è clamoroso: l'accusato ricco, *dunque* deve durare almeno una quindicina di giorni; *dunque* un avvocato — sia pur valente — non basta, ne occorrono almeno quattro; *dunque* sono necessari almeno sei periti. Una vera *boule de neige*. I poveri presidenti d'Assise sono impotenti a frenare tanta valanga. E gli avvocati vogliono parlare tutti; diamine, se non fosse così, si direbbe coartata la difesa! »

Il Ferriani chiude il suo articolo critico con raffronti fra quanto si usa in Italia riguardo la pluralità dei difensori ed i numerosi testimonii, e quanto si pratica in Francia, nell'Inghilterra e nella Svizzera, raccomandando al Guardasigilli, nel caso avesse da ritoccare il Codice di Procedura, di inserirvi disposizioni rigide che diano una buona volta l'ostracismo alla *teatralità nei dibattimenti*. =

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20 marzo.* — *Presidente Saracco.* — Il Presidente pronuncia un eloquente discorso ringraziando il Re per averlo richiamato all'alta carica, augurandosi la fiducia e la benevolenza del Senato, terminando con un *Evviva al Re.*

I Senatori in piedi applaudono, gridando: *Evviva il Re.*

Si discute quindi il progetto di legge per la istituzione e il mantenimento di una scuola agraria presso l'Università di Bologna.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 marzo* — *Presiede il presidente Villa* — Dopo alcune interrogazioni, si riprende a discutere la mozione dell'on. Bertesi e di altri per la abolizione del dazio sui cereali.

Pantaleoni è favorevole; Sonnino e Colajanni, contrari. Sonnino presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge informato ai seguenti propositi:

« Primo, d'abolire subito il dazio sulle farine, sulle paste e sul pane nei comuni chiusi di terza e quarta classe.

« Secondo, di ridurre subito il dazio stesso oltre preordinarne la completa e non lontana abolizione negli altri comuni di seconda e di prima classe.

« Terzo di preparare la progressiva soppressione delle barriere daziarie;

« Quarto, di fare concorrere l'erario pubblico all'attuazione delle suddette riforme, mantenuto fermo il pareggio effettivo del bilancio. »

« Conclude dicendo che voterà contro la mozione, e che non potrà neppure dare il suo voto favorevole a quella qualsiasi mozione che implicasse fiducia in un Ministero al quale egli non può accordarla.

DA VENEZIA.

A Murano.

Per togliermi dalla tristezza causata dal lungo e rigido inverno, ed anche dalla consueta tranquillità cittadina, così dalla monotonia della quotidiana vicenda delle noiose mansioni dell'invadente burocrazia, volli approfittare dei primi raggi della vicina primavera che son venuti a salutarci, portandomi a *Murano* la piccola simpatica isoletta tanto notevole per le fiorenti industrie vetraie e dei famosi specchi.

Chi visita le fabbriche principali resta meravigliato dall'armonia ed eleganza dei cento e cento multiformi vetri soffiati, dove c'è arte e vita nella singolare composizione; e quasi oserei asserire che nelle sue produzioni stupende, havvi più che dell'aereo, dello imponderabile portento.

Qui vedi anfore greche, cigni d'opale, lumiere, calici, patere, bicchieri, lampade, tazze, vasi, piatti, vassoi e tante e tante altre produzioni leggiadre, piene di tentazioni e di magie per il luminoso barbaglio.

Questa antica industria, dando tanti guadagni all'artista, quasi tutta la popolazione trovasi occupata, anche perchè corrisponde alle industriali moderne, avendo specializzato nella non comune arte vetraria e degli specchi.

Sapientemente è amministrata, quest'Isola, dall'egregio cav. Barbon il quale seppe in brevissimo tempo appagare molte esigenze della vita municipale d'oggigiorno senza impoverire le finanze del comune: ultima delle quali esigenze, un grazioso e vasto Teatro, nel quale agiscono con fortuna filodrammatici muranesi.

In seguito alle varie costruzioni nuove a scop di fabbriche dell'industria predetta, sempre in aumento, nonchè per la cresciuta popolazione; un rilevante numero di famiglie operaie dovette stabilirsi a Venezia, assoggettandosi al disagio e al dispendio del tragitto.

Tale anormalità in breve dovrà cessare, perchè già si pensa a fabbricare nuove abitazioni. Così Murano diverrà uno dei più importanti Comuni della nostra laguna.

Giorgio Facco.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.50	Germania	129.75
Romania	102.50	Napoleoni	21.05
Sterl inglesi	26.50		

Consorzio antifillosserico.

Confer. del prof. Bonomi sulla fillossera in Palazzolo dello Stella.

(*L. E.*) Da parecchio tempo l'Egregio Presidente di questo Circolo D.r Domenico Rubini, aveva l'idea di costituire in questo comune un piccolo consorzio antifillosserico che avesse principalmente lo scopo di diffondere fra questi coltivatori quelle viti americane che alla prova, nei paesi infetti da fillossera, furono constatate resistenti; e stabilire quali qualità delle nostre viti, meglio si potrebbero adattare all'innesto.

Ma per fare ciò, era neccessario sentire il parere in proposito dei principali viticultori di qui, senza il concorso dei quali, il consorzio non avrebbe potuto attecchire.

L'alta importanza però di questa nuova istituzione a nessuno poteva sfuggire, e la proposta venne unanimemente approvata ed accettata. E ieri appunto dopo una splendida conferenza del Prof. Bonomi, del vostro Istituto Tecnico, « *Sulla fillossera e sull'importanza delle viti americane resistenti* » vennero raccolte adesioni tali che subito si potè stabilire il consorzio essere oramai un fatto compiuto.

Abbiamo detto più sopra « *piccolo consorzio* »; ed in vero a che prò formarne uno su larga scala, quando i bisogni dei nostri viticultori non lo richiedono? e poi come trovare i mezzi? Poichè questo consorzio dovrà esplicare la sua azione in questo comune per ora; e solo se altri viticultori dei paesi vicini domanderanno di farne parte, si potrà pensare di allargarne la sfera d'azione istituendo specialmente dei vivai nei loro comuni.

Il Friuli, disse il prof. Bonomi, è posto fra due fuochi che continuamente minacciano i nostri vigneti. Da una parte il confine politico dell'Austria segna il punto massimo dell'infezione fillosserica, che a stento viene trattenuta dall'invadere il distretto di Cividale, dalla convenzione internazionale di Berna; dall'altra la provincia di Treviso anch'essa ci minaccia l'invasione del terribile flagello, e anche qui una provvida legge emanata dal nostro governo tassativamente ne stabilisce il divieto d'esportazione.

Ma purtroppo l'inclinazione sistematica di certa gente di trasgredire a tutto ciò ch'è legge, la loro cattiveria e, diciamo pure la loro ignoranza, faranno sì che il terribile flagello seguirà il suo cammino fatale, anche nel nostro Friuli come già fece in moltissime altre provincie d'Italia ed in molti altri stati europei.

Ed allora i nostri agricoltori, dopo che a forza di lavoro, di stenti, erano finalmente giunti a un certo grado di benessere materiale, ecco che in breve tanti sforzi, tanti sacrifici verranno annientati dall'imprudenza di pochi, unita al fato inesorabile che niuna forza umana vale ad arrestare.

Dovranno dunque i nostri agricoltori lasciarsi cogliere all'improvviso dall'inesorabile insetto? E' possibile con una semplice legge arrestare questa marcia trionfale, quando non si potè

Appendice della *Patria del Friuli* 64

DONA JULIA

(Versione dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

LIBRO V.

Il 1.o Ottobre.

Guardò l'orologio.

Due ore e mezzo!... disse ella. Mi restano ancora tre ore di vita... Io credo che sia il miglior momento di scrivere a Guillermo. Ora che io mi son fatta a rimescolare il fango della mia tumultuosa esistenza, mi costerà meno per dipingermi sotto a neri colori!

Così dicendo riprese la penna, e come terrorizzata della sua propria opera, scrisse le seguenti linee senza aver la forza di rileggerle:

Amatissimo Guillermo,

« Molto mi duole a doverti dichiarare tutta la verità, ma ciò diventa assolutamente necessario, perchè il tuo bene scusabile amor proprio non lo indovini punto, quando te la dica a metà.

« Tu mi domandavi jeri sera, di ritrarti il drammatico ricordo dei miei amori. Io li riassumerò in poche parole.

« La mia istoria, come quella di Manon Lescaut, non è che un'apologo della *mutabilità*!...

« Dio mi ha ricusato la virtù della costanza, e ogni volta che io mi sono stancata di una persona o di una cosa, ho preferito le più gravi contrarietà al tedio di tollerarle più a lungo...

« Ora dunque, il mio povero Guillermo, la tua sventurata *Prodiga*, si è stancata del suo quinto amante, ed ella ha stabilito uccidersi dolcemente, per liberarsi d'un sol tratto della melanconia che accagionate il suo cambiamento, della vecchiezza, della povertà, della solitudine, della sua cattiva fama, e del disprezzo di questi fanatici campagnuoli...

« Perdonagli tuttavia, se ella va a ferire in qualche modo il tuo orgoglio, e ricevi l'addio franco e cordiale della tua migliore amica....

— Ah, no, no! ciò è spaventevole! ciò è sacrilego! sclamò Julia trattenendosi dal continuare... Che importa che egli pensi bene o male della mia triste morte?... Ma io non voglio farlo dubitare di questo immenso amore che mi costa la vita; io non voglio punto rinunciare alla sua memoria, alla sua stima, alla sua riconoscenza, alle sue lagrime!

A tali parole, ella lacerò ancora quello scritto e ne gettò i brandelli sul fuoco.

Le sue lagrime!... soggiunse ella bentosto con accento di sarcasmo. In un modo o nell'altro, esse non si verseranno che per pochi giorni.

« Egli è abbastanza ambizioso ed abbastanza crudele per dimenticarmi egli stesso, senza che io lo ajuti, suicidandomi due volte.

« La mia seconda lettera è stata da me giustamente fatta a brani, ed io m'allieto in verità, di non imitare, sia pur nella forma, il repugnante sacrificio della... pretesa signora dalle Camelie.

« Oh, no! io non sono punto una *Traviata*... sono la marchesa Julia, e non debbo poi avvilire la sola azione degna di un nobile sangue, da me compiuta in tutto il corso della triste vita!..

« Si, meglio non iscrivere nulla... nessuna recriminazione contro quell'ingrato che adoro... Poichè io lo adoro, si, ed ora più che mai! Lo adoro per lo stesso motivo che mi fece temere essere insufficiente ad assicurare la sua felicità, a tener in bilancia la sua ambizione, a trattenerlo perpetuamente in questa solitudine...

« Oh, disgraziatissima Prodiga! meglio avrebbe valuto per te, non essere nata mai, anzi che nascere per troppo amare!

Si alzò, e come se avesse sperato di sfuggire alla tristezza che la riassaliva, si mise a percorrere in lungo ed in largo il gabinetto da lavoro.

Nello stesso istante (erano le tre del mattino) il bravo Guillermo si ritirava furtivamente nella sua camera da letto, senza cedere alla tentazione di picchiare alla porta di Julia; sia che egli la credesse troppo profondamente addormentata; sia che temesse di provocare, ad un'ora simile, dei nuovi alterchi...

Che le cose fossero corse altrimenti... ed il giovane avesse oltrepassato ancora una volta quella soglia per soltanto informarsi della salute della Prodiga e la sorte dei due amanti avrebbe potuto cambiarsi per sempre!...

Ma la sentenza era omai pronunciata, ed il poeta stanco, passò oltre!...

Al contrario, Guillermo, desiderando che non si sapesse aver egli trascorso la notte nella lettura dei giornali, si ritirò nella sua camera con un tal mistero, che Julia neppur s'accorse di qualche rumore...

Solamente quando, una mezz'ora dopo, ella ritornò, spinta di nuovo dall'amore e dalla curiosità, vicino a quella porta, chiusa già come quella di un sepolcro, per vedere se il povero giogiovane stasse ancora leggendo, e sopratutto per darsi il gaudio di vederlo ancora un'ultima volta, le tenebre del salotto appresero ch'egli si era deciso a porsi tranquillamente a dormire, od a sognare la gran vita di Madrid... l'insensato che non doveva più rivederla... lui, per il quale ella faceva il sacrificio della vita...

— Egli non ha pensato, sclamò severamente l'antica divinità, nè alle mie pene di questa mane, nè agli orribili dolori morali da me provati jeri sera e questa notte! Egli non ha pensato che io poteva piangere o morire a quest'ora! Ed egli non è venuto neppure a battere alla mia porta, per domandarmi se mi sentiva meglio... Ah, egli non mi ama più!

. . . .

I pensieri agitantesi nella mente di Julia, quel ch'ella provasse dal momento in cui l'abbiamo lasciata fino all'alba, potrebbe fornir materia a parecchi capitoli, ma noi ci limiteremo ad indicare succintamente il corso che presero le sue idee.

Dopo aver percorso lungo tempo a gran passi, la stanza, gettando ogni volta che passava vicino alla lampada, uno sguardo all'orologio, come se ogni minuto le sembrasse altrettanto lungo di un'ora, aprì le imposte di una finestra volta verso Levante, e si fe, a guardar il cielo annuvolato, col più vivo desiderio di veder sorgere l'aurora.

(Continua)

farlo in quelle provincie che per le loro condizioni geografiche tutto dovevasi aspettare eccetto che la fillossera? E' possibile che queste leggi possano fare quello che non poterono le bianche cime delle nostre alpi e la grande estensione dei mari che ci circondano? Poterono dette leggi vietare l'ingresso alla fillossera in Sicilia, nel Piemonte per accennare solo a quelle regioni nelle quali l'infezione era creduta quasi impossibile?

Ed anche qui molti credono che la poca altezza sul livello del mare, le annuali sommersioni forzate di molti nostri fondi dovute all'ingrossarsi dello Stella, faranno sì che la fillossera non possa devastare i nostri vigneti, e noi amiamo crederlo, ma se ciò non fosse? E dato che anche ciò fosse vero, è forse un male premunirsi prima per non pentirsene poi?

Provvediamo dunque finchè c'è tempo; cerchiamo quelle varietà di viti americane che alla prova, più resistettero e coltiviamole in siti adatti; proviamo ad innestarvi le qualità nostrane per sapere quali meglio si adattino, e così saremo preparati.

Stia lontana da noi la fillossera, anche quando la preparazione sarà completa, ma intanto aiutiamo il primo consorzio antifillosserico sorto in Friuli, che scopi tanto benefici si prefigge.

DA GORIZIA

20 marzo.

Morte improvvisa. — Fece qui ed a Cormons sua patria, penosa impressione l'improvvisa morte (avvenuta quì lunedì notte per paralisi cagionata dalla nicotina) di G. B. Pellis, ufficiale superiore presso questa stazione ferroviaria della Meridionale.

Il defunto aveva 57 anni, e lascia 7 figli dei quali alcuni in tenera età. Il Pellis era persona molto bene voluta tanto quì, come a Sagrado ed a Cormons, ove era stato impiegato nella stazione ferroviaria. Era coetaneo ed amico a vari nostri uomini pubblici. Domenica sera era ancora a teatro colla famiglia; di notte si svegliò, alle 3 bevette un bicchiere d'acqua e poi fu colpito da paralisi generale.

Grande concerto di beneficenza. — Venerdì sera, per concessione benigna dell'impresa teatrale Coretti, si darà a questo teatro, cogli artisti che fanno l'attuale stagione d'opera, un importante concerto vocale ed istrumentale, il cui netto ricavato andrà a favore dell'Associazione di beneficenza italiana.

Giornalismo. — Da domani *Il Risveglio*, periodo trisettimanale che si stampava a Gradisca nella tipografia Antonio Bella, si stamperà in questo stabilimento tipografico Giovanni Paternolli,

Partito d'onore. — Lunedì ebbe luogo una partita d'onore fra l'ufficiale triestino della milizia territoriale signor Burystaller e un altro ufficiale di artiglieria. Quest'ultimo ricevette una grave ferita alla mano. Oggi lo stesso ufficiale della milizia ebbe altra partita con altro ufficiale di artiglieria.

Disastro in un cantiere fiumano.

Fiume, 20. Stamane alle 8, nel cantiere Howald e Comp. sito nella località Bergudi, presso il confine austriaco, avvenne una grave catastrofe. Ieri sera entrò nel lock il piroscafo *Fiume* di proprietà della ditta Fragala, appartenente al dipartimento marittimo di Catania, con una spostamento di 5000 tonnellate. Stamane l'ing. Schnabl doveva fare la classificazione per conto del «Veritas» austriaco. Circa duecento operai avevano principiato a lavorare già dalle 7 intorno al pisoscafo, quando improvvisamente si intese uno schianto di gomene e di travi di sostegno, ed il piroscafo cominciò a piegare prima a destra poi a sinistra.

Segui un enorme fracasso: il piroscafo s'era poggiato tutto dalla parte sinistra del dock, mentre gli operai esterrefatti chiamavano aiuto. Succedette una confusione indescrivibile: il dock principiava ad affondare. Gli operai intuendo il pericolo si gettarono in mare. Fu fortuna che il macchinista Frank, con prontezza di spirito aperse le valvole della caldaia prima che questa scendesse al livello dell'acqua. Intanto gli operai, nuotando, riuscirono a guadagnare la riva. Il dock è quasi totalmente sommerso, solo da una parte sporge un metro fuori di acqua.

Il numero dei feriti, tutti operai, morì è precisato ancora.

I feriti gravi sono cinque, di cui tre furono trasportati all'ospedale. Uno non subito.

I danni ascendono a oltre duecentomila corone; i danni sofferti dal piroscafo, non sono precisati.

La «Città Morta»

di Gabriele d'Annunzio a Milano.

Ebbe jeri sera al *Lirico* di Milano esito assai contrastato la tragedia del d'Annunzio: *Città Morta*, rappresentata dalla Duse e dallo Zacconi.

L'ultimo atto fu coperto da rumori e grida di basta, e fini fra disapprovazioni clamorose.

Per un ospedale italiano nel Brasile

San Paulo (*Brasile*), 20. — Il console d'Italia annunzia al Comitato promotore per l'ospedale italiano che Re Vittorio Emanuele ha largito ventimila lire all'erigendo istituto. L'annuncio fu accolto dalla colonia italiana con vive dimostrazioni e deferente gratitudine.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

I funerali dell'impiegato suicida. — 20 *marzo*. — *(B)* — Malgrado il pessimo tempo, solenni riuscirono i funebri civili resi alla salma del povero Luigi Guseo così violentemente spentosi. Vi erano corone bellissime della sorella Rinolda, dei nipoti Scolari dei colleghi d'ufficio di quì e di Udine, di vari amici di qui. Tenevano i cordoni i signori Cav. Pascoli Ispettore, Capo ufficio Indri, ufficiali Postali, Fumo e Filippi ed i nipoti Scolari. Seguivano il carro funebre le nipoti Scolari e Scarpa, impiegati ed inservienti postali e telegrafici e numerosissimi amici.

Diede l'estremo vale l'operaio Brusadin Giovanni.

Cose comunali. Mercordì 27 corr. si radunerà il Consiglio Comunale onde trattare sul bilancio 1901 e delle rinuncie e relativi provvedimenti sulla dimissione del Sindaco C.te Ricchieri ed assessore Poletti. Saranno pur trattati altri importanti argomenti.

Un lutto. Condoglianze alle spettabili famiglie Pischiutta e Quaglia e ai parenti tutti, per la dolorosa perdita dell'amatissima loro Rosina Pischiutta-Quaglia rapita dopo lunga e penosa malattia all'affetto di tutti.

La piena del Noncello. Il Noncello, causa la piena del Meduno, continua per rigurgito a crescere. Il tempo è pessimo, afoso, e questa sera anche il barometro è sempre basso.

Pozzuolo.

Una pubblicazione del nostro Circolo Agricolo. — Il nostro Circolo agricolo, facendone un estratto dal Bollettino della Associazione Agraria Friulana, ha pubblicato in opuscolo la Relazione sul primo concorso sistematico di animali bovini, tenuto il 30 novembre anno decorso. Eccovi il sommario della interessante, quanto utile pubblicazione:

I. Notizie su quanto fece il Circolo a vantaggio del miglioramento bovino;

II. Il primo concorso sistematico (con elenco delle premiazioni);

III. Relazione della Commissione del Libro sul concorso di riproduttori bovini;

Appendice. Che cosa si esige nel Baden; perchè un animale venga inscritto nei libri genealogici.

Cividale.

Gravissima rissa.

Presso Cividale, ieri l'altro certi Simonutti e Filigoi vennero ad un alterco fra loro, passando a vie di fatto. Il Simonutti, accecato dall'ira, estrasse una roncola e menò fierissimi colpi al Filigoi, il quale trovasi in pericolo di vita all'Ospedale di Cividale.

Il Simonutti arrestato prontamente dai carabinieri venne rinchiuso in queste carceri mandamentali.

Maniago.

Ballo di beneficenza. — 20 *marzo*. — *(pr.)* — La festa di ballo data a scopo di beneficenza giovedì, metà Quaresima, non fu per dir vero brillante, perchè osteggiata in tutti i modi; ma il modesto civanzo procurò lo stesso una giornata lieta a parecchie famiglie bisognose di un tozzo di pane, e questo è soltanto ciò che il Comitato si proponeva e quanto l'ha reso ora soddisfatto.

Il tempo che fa. — Naturalmente anche qui il tempo è divenuto uggioso, causa l'insistente pioggia che da più giorni ci bagna e che, imperterrita, sembra volerci bagnare ancora parecchio.

Tarcento.

Ferimento. — Venne denunciato all'autorità giudiziaria il dodicenne Passera Giovanni di Aprato, siccome autore di ferimento al suo compagno Giuseppe Cossio, ferimento causato per litigio trovato col giuoco di bottoni. Il Passera data l'età giovanile non subirà alcun procedimento.

Piccole notizie di cronaca.

— A Cavazzo Carnico fu inaugurato domenica la fanfara, che formerà da qui innanzi il corpo musicale della società operaia. Vi fu un lauto desinare nell'albergo *al Cacciatore*: ed alla fine del banchetto, il presidente della fanfara pronunciò un applaudito discorso di occasione. Altri pure parlarono: accenniamo al saluto che in nome della propria società vi portò il rappresentante della Società operaia di Fusea; ed al discorso del maestro Battigello.

Cronaca Cittadina

I NOSTRI FIUMI

sono tutti sopra guardia; ma nessuna minaccia, per adesso.

Il Meduna, ch'era il più minaccioso, dopo essere salito jeri a metri 7.70 a Visinale e 7.28 a Ghirano, cominciò stamane a decrescere. (*Vedi notizie da Pordenone*).

Il Meschio a Schiavoi, raggiunse l'altezza di 1.70 sopra guardia.

Il Livenza, a S. Cassiano, saliva jersera alle 18 a m. 5.50.

Il Tagliamento a Venzone, dalle ore 16 alle 18 di jeri, salì da m. 1.60 a 1.65 e 1.70 sopra guardia: ciò che porterà m. 6 circa sopra guardia a Latisana, oggi.

Nell'alta Carnia, sopra i mille metri, furiose nevicate.

Il tempo, qui, promette sempre piova.

L'onorevole Caratti a Padova.

Ieri sera l'on. Caratti, deputato di Gemona, tenne a Padova l'annunciato discorso contro il dazio sul grano.

L'oratore esaminò la questione svolgendo le teorie favorevoli e confutando le contrarie con copia di argomenti. Parlò un'ora e mezza, salutò alla fine da un'ovazione calorosa.

Rassegne semestrali di rimando.

Si informano gl'interessati, che nel mese di Aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe appartengano, i quali per ragioni di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne, i militari dovranno farne subito domanda, su carta da bollo da cent. 50, e farla pervenire per mezzo del Sindaco, al Comandante del Distretto Militare in cui risiedono, non più tardi del 15 aprile p.v. corredando la domanda stessa del loro foglio di Congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti la infermità della quale sono affetti.

Furto a Laipacco.

La scorsa notte ignoti penetrarono in una stanza di certo Gottardo di La pacco, rompendo un muro, e rubarono una quantità di salami e lardo per una cinquantina di lire.

Congregaz. di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza del mese di febbraio.

Sussidi a domicilio:

da L.	3 a	5	N. 658	per	L.	2628.—
»	5 »	10	» 144	»	»	1039.—
»	10 »	20	» 12	»	»	169.—
»	20 »	40	» 1	»	»	42.—
		Totale	N. 815		L.	3878.—

All'Erario dello Stato, a rimborso dozzine ricovero dell'inabile al lavoro Ceschiutti Anna L. 204.53

Totale L. 4082.53

Riporto del mese precedente » 3827.50

In complesso L. 7910.00

Beneficenza.

La spettabile Famiglia Capellani, per onorare la memoria del compianto sig. D.r Giacomo Capellani, ha rimesso al Comitato Protettore dell'Infanzia, la somma di L. 200, con speciale designazione per l'erigenda Colonia Alpina.

Oltremodo riconoscente, il Comitato vivamente ringrazia.

La Lotteria Napoli - Verona.

Con decreto del 1.o corrente, la estrazione dei premi per le lotterie riunite delle esposizioni di Napoli e Verona è stata fissata dall'autorità alla *data improrogabile* del 30 giugno prossimo.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 20.30, avrà luogo l'ottava rappresentazione dell'opera in 4 atti: *Andrea Chénier*, musica del maestro Umberto Giordano.

Domani riposo.

Sabato quarta rappresentazione dell'opera di Bizet: *I pescatori di perle*.

Carlo Sponghia, durante l'attuale stagione d'opera, affitta palchi di I. II. III. fila. Recapito presso il negozio di strumenti musicali, Vicario e Del Fabbro in via Cavour.

Teatro Nazionale.

Questa sera e domani riposo — Sabato e Domenica ultime recite.

All'Ospedale

furono medicati: Gilo Veritti d'anni 24 operaio alla ferriera, Piero Bulfoni d'anni 11 barbiere, Adele Missio d'anni 6 e Maria Ario d'anni 6, tutti per ferite accidentali, guaribili dai giorni sei ai giorni dieci.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 marzo a L. 105.49

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'UCCISIONE DEL COGNATO per gelosia.

Udienza del 20 marzo.

Presidente il cav. Virgilio Panizzoni, Consigliere della Corte d'appello di Venezia; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. cav. Giovanni Castagna sostituito procuratore generale.

Parte civile Anna Codogno madre dell'ucciso Giuseppe Contardo di Vacile, rappresentata dagli avv. Giovanni Levi ed Enrico Geatti.

Accusato Pietro Lenisa di Giovanni d'anni 28, muratore da Vacile, difeso dall'avv. Emilio Driussi.

Testimoni d'accusa 20; di difesa 14.

—

Letti gli atti di accusa, che abbiamo pubblicato ieri, l'avv. Driussi solleva un incidente sulla costituzione di parte civile, osservando che l'Anna Codogno non è che la madre naturale dell'ucciso Giuseppe Contardo.

L'avv. Levi dimostra la regolarità ed il diritto di costituzione di parte civile nella Codogno ed il P. M. si associa.

L'avv. Driussi, in vista che la Codogno rimarrebbe parte civile per le minaccie, rinuncia alla sua eccezione.

Udienza pomeridiana.

Il Presidente passa all'

Interrogatorio dell'accusato.

Io andavo all'estero e, senza sapere le ragioni, sapevo che esistevano rancori tra mia moglie e mia cognata, moglie del Contardo che era fratello uterino di mia moglie. Venni a casa il 15 ottobre e durante il viaggio seppi la ragione da uno sconosciuto, e cioè che vi erano rapporti illeciti tra mia moglie e il cognato. Molti coi quali espressi poi questi dubbi che mi affliggevano, cercarono calmarmi. Ma una sera, ritornato a casa tardi, inaspettato, trovai il cognato Contardo che usciva dalla mia casa; io presi allora una forca e lo rincorsi fino alla sua casa, ma non lo raggiunsi. La moglie da me minacciata, piangeva. Da quel giorno non fui più di buon umore; pensavo di allontanarmi dal paese.

La mattina del 4 dicembre andai a Spilimbergo dove bevetti molto; tornato a casa non cenai, ma andai nell'osteria della suocera Codogno e poi del Contardo; bevetti un mezzo bicchiere ancora. Mi rifiutarono di più darmi da bere; io allora alludendo alle cattive relazioni di mio cognato, parlando ad altri dissi: «Tanto il gatto corre al latte che vi tornerà un'altra volta» Allora il cognato mi fu sopra e cominciò a pestarmi con pugni. Io, così preso, tirai fuori un piccolo coltello che teneva in saccoccia e menai un colpo per di dietro e poi fuggii. Ma ritornato vicino all'osteria udii grida e lamenti; mi immaginai di aver fatto male al cognato e allora mi mossi per andarmi a costituire, ciò che feci dinanzi al maresciallo di Spilimbergo.

A diverse contestazioni fattegli, insiste l'accusato nel dire che nella sera del 4 dicembre era proprio ubbriaco; il presidente gli oppone la chiarezza, la precisione della narrazione in ogni circostanza. L'imputato dice che credeva aver colpito il Contardo al basso ventre, che non aveva avute mai questioni d'interesse: nega, di aver minacciato nella sera del 2 dicembre con queste parole: «Andrò in prigione, ma voglio distruggere la mia discendenza». Nega di aver avuta l'intenzione di uccidere. Ad altre contestazioni, l'accusato o tace, ovvero afferma che si dimenticò di dire varie circostanze nei precedenti interrogatori. Dice che non è solito ubbriacarsi; che dall'estero mandava tutti i suoi guadagni alla propria moglie alla quale inviò fino 200 fiorini.

Pres. Eri ubbriaco in quella sera?

— Non sapevo cosa facevo.

— Ma però ricordi tutto con ordine, filatura, chiarezza, e se fossi stato ubbriaco...

— Com'era il coltello?

— Piccolo, la lama era poco salda al manico.

— Sai dove l'hai colpito?

— Credevo averlo colpito alla *panza*.

Gli contesta parecchie altre circostanze, specie sulla fedeltà della moglie e sui rapporti d'interesse che correvano fra l'accusato e la famiglia della Codogno.

Pres. Nessuno crede all'infedeltà della vostra moglie.

— Se non trovavo io il cognato a sortir dalla camera de mia moglie non saria sta gninte.

Nega che avesse domandato roba della moglie.

Insiste a dire che fu bastonato a sangue dal cognato, al momento del fatto.

Nega di avere nel giorno precedente espresse parole minacciose contro il cognato.

Ripete che diede il colpo perchè il cognato lo *molasse*.

Il P. M. fa altre contestazioni e così l'avv. Levi della P. C.

L'accusato dice di non essere solito ad ubbriacarsi. Nega di aver domandato danari al cognato e di aver avuto rifiuti.

Avv. Driussi osserva che per lavorare, il Lenisa va ogni anno in Germania ed i danari li manda alla moglie.

Si leggono gli interrogatori scritti del Lenisa.

Si leggono le perizie, il certificato penale che porta lire 2 di ammenda per ubbriachezza. Le informazioni del Sindaco di Sequals, lo dicono dedito al vino, di carattere violento e facile all'azione. I carabinieri lo dicono di poca buona fama e che movente del delitto fu la gelosia.

L'avv. Driussi presenta un certificato del Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda, di buona condotta dell'accusato sotto ogni rapporto.

Il Pretore di Spilimbergo nominò l'accusato tutore di tre minorenni Benvenuti, essendo esso zio materno dei medesimi e persona onesta.

L'avv. Driussi si oppone alla lettura del P. V. della Antonia Contardo vedova dell'ucciso.

L'avv. Levi si appoggia alla procedura perchè la lettura sia data ed il P. M. si associa.

L'avv. Driussi insiste.

La Corte si ritira e rientra pronunciando Ordinanza con la quale ammette la lettura della deposizione.

La difesa si riserva i rimedi di legge.

La deposizione della Contardo racconta come andò il fatto: il Lenisa era bevuto. La causa questioni d'interessi, il marito suo era di buon cuore, ma non ha espresso dubbi sulla fedeltà del marito. Il Lenisa era ubbriacone ed avrebbe mangiato tutto.

Codogno Anna d'anni 70 di Vacile vedova di Giuseppe Bonin madre di Giuseppe Contardo, ha osteria e qualche cosa. L'accusato sposò sua figlia Regina Bonin. Insiste nella querela.

Racconta il fatto della sera 4 dicembre. Il Lenisa venne verso le 8, non era ubbriaco, ordinò un doppio, ma essa non volle portare che un litro. Insolentava tutti: essa specialmente ed il figlio Contardo, dandogli del bastardo del mulo.

Il figlio lo prese per la giacca per mandarlo fuori e quando fu nella strada il Lenisa lo colpì al collo. Il figlio non toccò il suo genero, lo mandò fuori colle buone. Dopo dato il colpo, il Lenisa scappò. Neanche un quarto d'ora dopo il Contardo morì nelle sue braccia dicendo: *mare, son morto*.

Al momento del fatto erano di fronte l'uno contro l'altro; il Lenisa teneva per il collo il figlio suo, ed essa gridava: *oh Dio, ch'el te copa!* Esclude affatto che il figlio abbia dato pugni al Lenisa; *voria morir subito se lo go toccà*. Esclude che il figlio avesse relazioni colla moglie del Lenisa, che era sua sorella.

Conferma il fatto delle minaccie del Lenisa colla forca e col falcetto, che ha subito essa e la figlia Regina.

Il Lenisa pretendeva che la moglie gli cedesse la casetta ed una piccola tettoia, ma la moglie non volle saperne perchè avrebbe mangiato tutto. Era solito ad ubbriacarsi, ma nella sua osteria non gli dava troppo vino e nella sera del fatto non era ubbriaco, *perchè l'andava come el foco de Santa Barbara!* (*si ride*).

Topan Giuseppe d'anni 29 da Vacile. Nella sera del fatto era nell'osteria Codogno con altri. Il Lenisa venne dopo. Il Contardo mandò fuori il Lenisa colla buona maniera prendendolo per la giacca; un momento dopo il Contardo rientro sanguinante dicendo *co ciapa una cortellada*, a di lì a pochi istanti morì. Il Lenisa era allegro, non ubbriaco.

De Rosa Cancian Catterina d'anni 26 da Istrago, ostessa. Nel giorno del fatto, verso le 2 il Lenisa fu nella sua osteria in campagnia di Luigi Toppan ed Osvaldo Topan ed un forestiero; giuocarono e bevettero 4 litri in quattro. Il Lenisa era allegro, ma non ubbriaco.

Topan Luigi di Luigi d'anni 26, muratore di Vacile. Era nell'osteria Codogno a cena con altri nella sera del fatto. Il Lenisa parlava ad alta voce, disturbava la compagnia.

Il Contardo allontanandolo dall'osteria andò fuori e pochi minuti dopo rientrò tutto sanguinante dicendo: *el me ga dà una cortelada! Se moro, ghe lasso tutto a me mare*. Esclude che il Contardo dasse pugni al Lenisa.

Avv. Driussi. Vuole che sia messo a verbale che il teste disse all'udienza che Contardo e Lenisa *si tiravano, si messedavano*.

Cominotto Francesco muratore, dice su per giù come i precedenti testimoni.

Si dà lettura della deposizione di *Domenico Zuliani*, altro della compagnia, che conferma quanto sopra: soltanto dice che il Lenisa era alquanto bevuto.

Boselli Vittorio Emanuele d'anni 40, da Mantova, maresciallo dei carabinieri a Spilimbergo. Racconta le indagini fatte sull'uccisione del Contardo: riporta le cose già note e racconta la costituzione del Lenisa, il quale gli disse di essere stato provocato e graffiato dal Contardo e per liberarsi da lui gli diede un colpo di coltello. Voleva dar querela contro il Contardo, non sapendo che costui era morto. Naturalmente il teste trattenne in arresto il Lenisa, che era un po' bevuto.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO.

Processo per falso testamento.

Assoluzione.

29, *marzo.* — Il primo di gennaio, fu arrestato a Udine — dove da oltre dodici anni ha stabilito la propria dimora (presentemente in via Bronari), il sarto Valentino Danelon, di Feltrone; frazione del Comune di Socchieve. Egli era imputato di falso testamento: e chi aveva sollevato l'accusa, era stato la di lui madre ed una sua sorella per nome Elisabetta.

Jeri si svolse qui il relativo dibattimento, che interessò grandemente anche il nostro popolo, dacchè il Danelon è qui conosciuto. Vennero testimoni anche da Udine, sia per attestare intorno alla moralità dell'imputato, come pure su alcune circostanze specifiche interessanti la causa; e, fra gli altri il perito calligrafico maestro Tonello.

Al dibattimento, la madre del Danelon non comparve; la sorella, si, e mantenne l'accusa, sollevando un mormorio di ostilità nell'affollato uditorio.

Le deposizioni testimoniali furono tutte — meno quella della sorella e, in parte quella del parraco di Feltrone — favorevolissime all'imputato; cosicchè, malgrado il Pubblico Ministero proponesse sentenza di condanna, prevedevasi un'assoluzione anche prima di ascoltare l'arringa defenzionale. Ma quando prese a parlare il difensore, avv. Beorchia-Nigris, quando egli, con eloquente parola, riuscì a commuovere e trascinare l'uditorio, la previsione divenne certezza.

E difatti, il Tribunale assolse il Valentino Danelon, il quale fu, all'uscita fatto oggetto di calorose dimostrazioni da parte di tutto il pubblico.

Egli fu così ridonato alla sua famigliola — alla moglie ed ai tre figlioletti che per due mesi e mezzo piansero e pregarono perchè l'innocenza di lui fosse riconusciuta.

VOCI DEI PRIVATI

Per le marionette. — 20 *marzo* — Non sono frequentatore dello spettacolo marionettistico che il signor Reccardini ci allestisce ogni anno, ma dopo letto quanto ha scritto «Piripicchio» sabato u. s. sul «Paese» e riprodotto ieri sul «Friuli» ho voluto portarmi ieri sera al Nazionale per vedere la replica del balletto «La Fata Morgana», balletto che fra altro impressionò maledettamente il suaccennato «Piripipicchio» — E dove mai, caro signore, ha veduto cose tanto spaventevoli? Sul palcoscenico no certo! — Ho guardato molto, ma non mi riuscì vedere nè draghi divoratori di bimbi appena nati, nè serpenti, nè satiri (forse questi ultimi saranno stati a fare l'occhiolino dolce alle driadi e amadriadi) e le luci sinistre, intendiamoci bene, sinistre, brillavano.... per la loro assenza.

Davvero questa volta «Piripipicchio» ha preso una cantonata col suo brano di composizione da novellatore fantastico. — Convien credere che prima di entrare al Nazionale, fosse passato per il giardino, dove lo stormire dei rami degli alberi, scossi violentemente dalla bora che quella sera ci deliziava, abbia accesa la sua fantasia di quelle strane figure, di quei terrori che più tardi vedeva riflettersi sui bimbi che si trovavano a teatro.

«*Poropopocchio*»

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Non vi è nulla di notevole sulla nostra piazza riguardo al commercio dei grani. Purtroppo, continua negli affari la calma accennata nel precedente gazzettino; tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti, scarseggiando la merce. Anche nell'ottava scorsa i mercati furono nulli causa il tempo piovoso, che tuttora continua.

All'Estero, la situazione granaria è un po' calma, ma con prezzi sostenuti.

Frumento. Nel frumento, gli acquisti si mantengono limitati ai puri bisogni giornalieri.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 25,50 26.

Granone. In quest'articolo la domanda da parte del consumo è alquanto diminuita dimodochè gli affari continuano limitatissimi; con tutto ciò i prezzi si mantengono sostenuti.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 11 11,50 il cinquantino, da L. 12 12,50 il comune e da L. 12,50 a 13,25 il giallone cino.

Segala. Sempre domandata e bene pagata.

Si quotò da L. 15 a 15,50 l'Ettolitro.

Avena. Nell'avena l'andamento d'affari continua regolare, con prezzi sostenuti, scarseggiando di molto la merce al mercato. Si quotò da L. 19 50, a 20. la nostrana e da L. 21 a 21,59 la pugliese; il tutto al quintale, fuori dazio.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 26 marzo vendita dei pegni preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 31 marzo 1899, e descritti nell'avviso esposto, dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di «Petracch Andrea: Di Montegnacco Italico l. 1;

di «Dorta Nicola»: Giacomo Malagnini l. 1;

di «Capellani dott. Giacomo»: Di Montegnacco Italico li e 1, De Senitus Antonio 2, Sbuelz Gio Batta di Tricesimo 1, avv. Luigi Canciani 1, Buttazzoni dott. Giuseppe di Moruzzo 2, Braida dott. Luigi 10, Luigi Armellini fu Giacomo 1, Disnan Giovanni 1;

di «Masciadri cav. Antonio»: Luigi Armellini fu Giacomo l. 2, Di Montegnacco Italico 1, Disnan Giovanni 1.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di «Meneghini Giovanni»: dott. Giuseppe Pitotti l. 2, Pietro D'Orlandi 1. dott. Giovanni Rainis 1, dott. Corrado Angelini 1, Sorelle Passero 1;

di «Capellani dott. Giacomo»: cav. prof. M. Misani l. 1, prof. Luigi Pizzio 1, Umberto Fabris 1, dott. Corrado Angelini 1, ing. Gio. Batta Cantarutti 1, Artidoro Baldissera 1;

di «Billia avv. Lodovico»: Pietro D'Orlandi lire 1;

di «Gropplero comm. Giovanni»: Pietro d'Orlandi l. 1;

di «Stringher Anna»: Pietro d'Orlandi l. 1;

di «Tami Luigia»: Marianna Michelesio-Pontoni di Premariacco l. 5;

di «Sandri Luigi»: Carlo Revera l. 1;

di «Masciadri cav. Antonio»: Giuseppe Seitz l. 2, A. V. Raddo 1.

—

Offerte fatte all'erigendo Ospizio Cronici in morte di «Capellani dott. Giacomo»: Gio Batta Piva l. 1.

—

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di «Andrea Petracchi»: Giovanni Grifaldi l. 1, Odorico Politi 1.

—

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di «Zilli Ferruccio»: Valentinis e Brandolini l. 1, Domenico Del Bianco c. 50, Famiglia Masciadri l. 2;

di «Nicola Dorta»: Beltrame Vittorio l. 1;

di «Capellani dott. Giacomo»: Biasutti dott. Giuseppe l. 1.

—

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di «Antonio Masciadri»: Maria Miani ved. Ronzoni l. 5.

I disastri del maltempo.

Tutta l'Alta Italia e parte dell'Italia Centrale furono colpite dal flagello delle acque. Riassumiamo qui le notizie più gravi.

Nel Veneto.

Quindici vittime?

I disastri maggiori si ebbero nel Veneto, in Provincia di Verona.

Il fiume Guà ruppe per una lunghezza di cinquanta metri il muraglione di S Giovanni, in Cologna Veneta, rimpetto al palazzo della Banca d'Italia, che ne fu rovinato. Vi abitavano il direttore, il cassiere con la famiglia ed un impiegato.

La furia della corrente travolse nel cortile certa Ida Marani Avanzini di anni 32, salvata i miracolosamente sopra una carrozza galleggiante. Pareva impossibile il soccorso.

Alle ore 23 soldati e cittadini affrontarono nuovamente il pericolo e la salvarono. I pompieri tentarono il salvataggio dal tetto dalla casa Ferraro, che crollò seppellendo gli eroi Rinaldi Pietro, macellaio, e Battaglia Giuseppe, pompiere, rimasti vittime. Nella piazza Galette si pose in salvo, sopra un castagno, certo Paiola. Venne tratto di là dai pompieri a furia di funi.

All'ospedale furono ricoverati 11 feriti. Un carabiniere salvò la signorina Orlandi, ferendosi gravemente.

Fu eroica l'opera dei carabineri, dei pompieri, della Giunta, del ricevitore del Dazio, di tutti i cittadini.

Il sindaco fu encomiabile; ammirabile l'opera dei pontieri di Verona.

Molte famiglie sono mancanti di viveri.

Si dice che il numero delle vittime salga a quindici.

—

Il fiume Guà ruppe in altri luoghi; e così altri fiumi e torrenti, allagando campagne e paesi.

Straripareno il Bacchiglione, il Brenta, l'Astico, l'Agno, il Tesino, il Progno, il Frassino, nelle provincie di Verona, di Padova, di Vicenza; il Piave e il Livenza il provincia di Treviso.

A Este, la situazione era minacciosissima, e si dovette lavorare tutta la notte a difendere la città.

—

Nella Liguria, nella Provincia di Massa e Carrara, in Toscana, nel Piemonte, in Lombardia si ebbero anche piene e frane e allagamenti. Il Po, il Ticino, il Mello e il Garza (provincia di Brescia) l'Era (provincia di Pisa) il Bisagno (Liguria) allagarono campagne, paesi, casolari. Per fortuna, non si ha notizie di vittime.

Madama forca.

Cracovia, 20. — Il soldato Balzer condannato a morte per aver assassinato un gendarme fu giustiziato dal carnefice Deibler stamane alle 7, dopo aver ascoltato una messa ed essersi comunicato. Quattro minuti dopo l'operazione, i medici constatarono che erano cessate le pulsazioni del cuore.

(Il Balzer, era disertato. Fermato da un gendarme, egli prese a questo il fucile e, con un colpo, lo freddò. Poi trascinò il cadavere sul binario ferroviario, per impedire che si scoprisse il delitto, facendo supporre che il gendarme fosse stato schiacciato da un treno.)

Notizie telegrafiche.

Gli scioperi a Marsiglia.

La situazione si aggrava

Marsiglia, 20. — Oggi vi fu una zuffa tra gli scioperanti che tentavano di rompere le staccionate attorno ai cantieri ed i gendarmi che volevano disperderli.

La truppa fu assalita nel porto a revolverate ed a sassate. Vi sono quattro soldati feriti.

Vennero fatti numerosi arresti. I negozi sono chiusi.

Si temono disordini in seguito alla riunione che avrà luogo alle 21 alla Borsa. Fu applicata la censura telegrafica, epperciò non si conoscono altri particolari.

Napoli, 20. Il piroscafo *Massilia* continua ad aspettare qui gli ordini della direzione della Compagnia Fabre e gli scaricatori continuano a tenersi in sciopero.

Diciotto piroscafi e varie tartane, bilancelle e *cutters* giunti tra ieri e oggi, non poterono sbarcare nè imbarcare merci.

Il piroscafo *Adria* partirà domani per Palermo, dove spera di eseguire lo sbarco.

Il piroscafo *Rubattino* che avrebbe dovuto imbarcare mille tonnellate di merci, parte stasera quasi vuoto.

I soli battellieri ripresero il lavoro.

Continua la sorveglianza della numerosa forza.

L'aspetto del porto è molto malinconico.

ULTIMA ORA.

La situazione a Marsiglia

Arresti di operai italiani

MARSIGLIA, 20 — Fra gli arrestati per i disordini di Marsiglia trovansi 5 fra italiani e spagnoli. Un individuo di nome Calvi che tirò un colpo di revolver e che fu riconosciuto per uno dei capi dei dimostranti, fu arrestato.

MARSIGLIA, 20. — Il *Semaphore* reca che nei disordini odierni rimasero feriti dalle sassate 3 gendarmi e 7 soldati, fra cui uno mortalmente. Fra la truppa regna grande eccitazione. Si dice pure che sieno stati saccheggiati parecchi negozi.

Il comitato esecutivo dello sciopero fece al prefetto la proposta di riprendere il lavoro senza ulteriori trattative con gli imprenditori. Il prefetto rispose che egli comunicherà la proposta al sindacato degli armatori.

Le agitazioni degli studenti in Russia.

Il movimento si estende.

I «diritti provvisori». — Arresti in massa.

PIETROBURGO, 20. — I moti degli studenti hanno perduto il loro carattere locale e sono divenuti generali. Si teme che si estendano a tutto l'impero.

Oltre che a Mosca, Odessa, Kiew e Charkow gli studenti scioperano a Kasan e Pskow;

A Pietroburgo s'unirono agli studenti universitari anche quelli dell'accademia montanistica. Gli studenti chiedono la soppressione dei così detti «Diritti provvisori» nonchè la riforma delle leggi universitarie in senso liberale. Inoltre gli studenti vogliono la liberazione degli studenti che furono costretti al servizio militare.

ODESSA 20. La polizia arrestò oggi 194 studenti, i quali furono trasportati nelle carceri riservate ai delinquenti politici. La maggior parte degli studenti verrà condannata al servizio militare; gli altri saranno esclusi da tutte le università della Russia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Posta economica.

Chi scrive alla Direzione, ovvero all'Amministrazione, della PATRIA DEL FRIULI, non aspetti evasione per lettera o per cartolina postale. La risposta sarà inserita sotto questa «rubrica», e sarà indirizzata alle iniziali del Corrispondente, scrivendo per intero soltanto il nome del paese.

A chi ci scrive dall'Impero Austro-Ungarico, Baviera, Romania ecc., facciamo sapere che saranno sempre rifiutate le lettere, qualora non debitamente affrancate. E ciò, perchè moltisi servono del solo francobollo sufficiente per l'interno dello Stato, in cui si trovano; mentre dovrebbero aggiungervi i francobolli per l'estero. E' ingiustizia obbligarci a pagare una grave tassa al nostro Ufficio postale a titolo di «multa».

D'altronde se rifiutato queste lettere, vengono spedite al Ministero delle Poste in Roma: e chi le ha scritte, non sa poi niente de' fatti suoi, e così il Giornale.

Anche per lettere provenienti dall'interno assai spesso fummo costretti a pagare «multe»; quindi avvertiamo a farle pesare, se per il numero di foglietti o per la carta greve (del che è facile accorgersi) un solo francobollo da centesimi venti fosse «insufficiente».

La "Patria del Friuli,, è il giornale più diffuso della Provincia.

Ricerca d'impiego.

Un signore pensionato, in buona età, desidera trovare occupazione. Per informazioni rivolgersi alla Redazione della Patria del Friuli.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.